

La cura del bosco giovane nei boschi di montagna e di protezione



Scheda di controllo per i metodi di cura

Campo di applicazione

Generalmente applicabile per i boschi di montagna e per i boschi di protezione a bassa quota, il cui obiettivo a lungo termine è quello di creare delle strutture disetanee e gruppi.

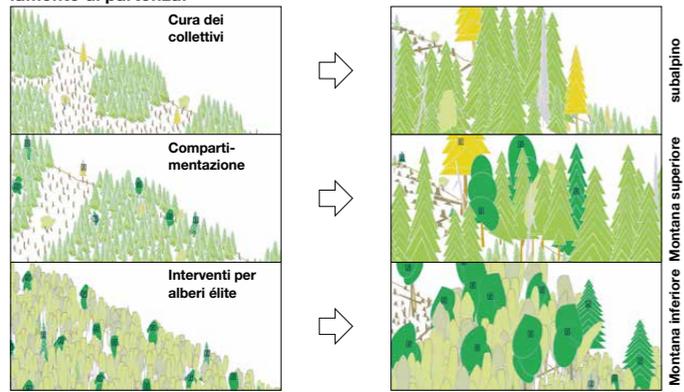
Particolarità dei boschi di montagna e di protezione

- La stabilità ha la priorità assoluta (stabilità collettiva e individuale).
- Le condizioni stazionali estreme che regnano in montagna limitano le opzioni selvicolturali a disposizione (scelta delle specie, dimensione delle aperture, ...).
- A causa dei terreni impervi che richiedono l'uso della teleferica, la raccolta del legname risulta impegnativa e onerosa.
- Molti boschi di montagna sono di protezione, questa funzione è prioritaria.
- Lo stato del bosco è il prodotto principale nei boschi di protezione (NaiS).

Obiettivo selvicolturale a lungo termine

Ottenere popolamenti disetanei stratificati, in linea con il trattamento a scelta per gruppi, orientati ad assolvere le funzioni selvicolturali e adatti alla stazione (mutamenti climatici inclusi).

Misure selvicolturali: tre metodi a seconda della fascia altitudinale e del popolamento di partenza.



Situazione dopo la cura del bosco giovane

Obiettivo selvicolturale a lungo termine

Su soprassuoli già stratificati il rinnovamento avviene su superfici ridotte e spesso necessita solo di piccoli interventi puntuali per favorire alberi singoli o (piccoli) collettivi.

Gli obiettivi principali della cura del bosco giovane

- Favorire margini interni e/o alberi sufficientemente stabili, in quanto costituiranno il futuro margine boschivo. Questi alberi devono avere una lunga aspettativa di vita considerati i lunghi tempi di conversione che esige il rinnovamento su piccole superfici.
- Ottenere una mescolanza conforme agli obiettivi e alle condizioni climatiche future.

Fondamenti della cura del bosco giovane

- Perseguire in maniera sistematica l'obiettivo selvicolturale (a lungo termine).
- Permettere e sfruttare la differenziazione naturale fintanto che questa si evolve nella direzione desiderata (automatismi naturali).
- Sono da conservare quegli elementi che favoriscono strutture differenziate come: escrescenze, alberi schiantati, specie pioniere, spiazzati naturali o crolli su piccola scala.
- Mantenere le specie pioniere per la loro funzione preparatoria, per la struttura, per la funzione di protezione, per migliorare il terreno, ecc.
- La selezione negativa, gli interventi tra un albero élite e l'altro e le misure accessorie sono da evitare perché portano a strutture omogenee.
- Anticipare i cambiamenti climatici. Gli interventi di cura nel bosco giovane hanno un ruolo chiave nell'adattamento ai cambiamenti climatici!

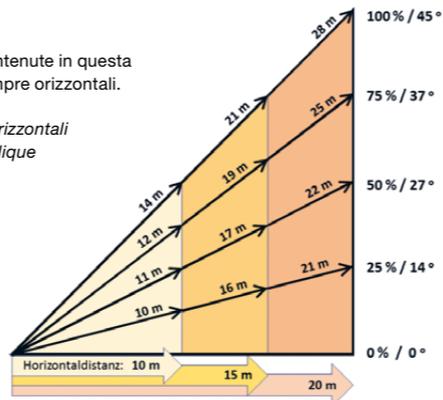
Trattamento a scelta per gruppi di alberi: metodo gestionale, che differisce dal trattamento a scelta classico, in quanto si possono togliere interi gruppi di alberi o collettivi fino ad una dimensione di 10 are.

Alberi stabili: alberi singoli o piccoli collettivi che presentano una stabilità individuale particolarmente elevata.

Distanze

Le indicazioni di distanza contenute in questa scheda di controllo sono sempre orizzontali.

Conversione delle distanze orizzontali (10, 15 e 20 m) in distanze oblique per diverse pendenze (cifre arrotondate).



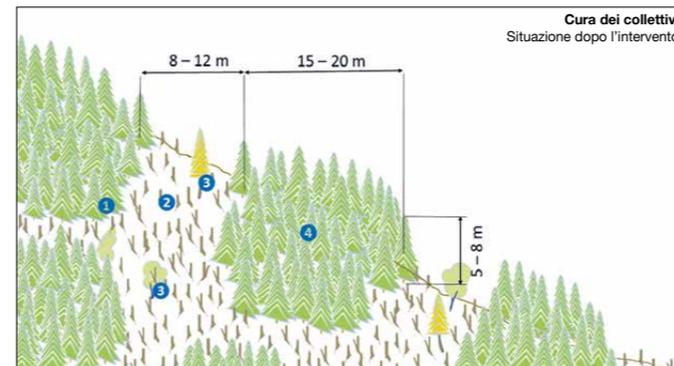
Cura dei collettivi

Applicazione

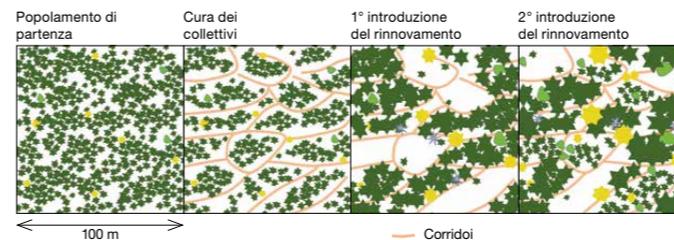
Su superfici di bosco giovane molto estese della fascia subalpina (o montana superiore) dominate dall'abete rosso.

Obiettivo

Creare dei piccoli collettivi stabili sul lungo termine con il margine formato da chiome fino a terra. In seguito, per introdurre la rinnovazione, i collettivi si potranno eliminare completamente.



Collettivo: Alberi molto vicini l'un l'altro (fino a 5 are) con un mantello comune (lunghezza della corona almeno ¾ della lunghezza dell'albero).



Momento dell'intervento

Presto, non appena gli alberi sono sufficientemente stabili (soprattutto contro i movimenti della neve), al più tardi prima che la chioma si distacchi a più di 2m dal suolo. Nei boschi di protezione e sui pendii ripidi con problemi di scivolamento di neve, gli alberi dominanti di un collettivo dovrebbero avere un'altezza di 5 – 8 m rispettivamente un DPU di 8 – 12 cm, questo per garantire la funzione protettiva. Un intervento precoce permette una migliore visione d'insieme e causa dei costi di esecuzione minori. Prima della cura dei collettivi, se necessario, si può eseguire un intervento a favore delle specie non concorrenziali (p.es. larice) senza intervenire nell'abete rosso.

Dimensione dei collettivi

In direzione della pendenza max. 15 – 20 m (distanza orizzontale tra piede e piede), la forma ideale del collettivo è allungata di sbieco rispetto al pendio.

Larghezza del corridoio

Almeno il doppio del raggio massimo raggiungibile dalla chioma (distanza orizzontale 8 – 12 m da piede a piede).

Procedimento (Vedi numerazione nel riquadro a sinistra)

- Demarcare i margini adatti ❶ ai collettivi prestando attenzione al popolamento (stabilità, struttura e mescolanza) e alla forma del terreno (rilievo, mosaico stazionale), evitare corridoi lunghi in direzione del pendio.
- Eliminare gli abeti rossi nei corridoi ❷, le altre specie desiderate si possono lasciare (La, PiCem, PiS, AbB, SdU, altre latifoglie) ❸.
- In linea di massima non si eseguono interventi all'interno del collettivo ❹.
- Lasciare le ceppaie alte (movimenti della neve, caduta sassi) ❺, evtl. tagliare i rami per evitare che si raddrizzino e continuino nella crescita
- A dipendenza del rischio di bostrico: tagliare il legname in pezzetti, scortecciare o striare le ceppaie alte. Il momento ideale per l'esecuzione è la tarda estate ❻.
- Coordinarsi con i cacciatori (corridoi di tiro).

Impressum

Scheda di controllo dell'aiuto pratico per la cura del bosco giovane nei boschi di montagna e di protezione. A cura di: Centro per la selvicoltura di montagna (CSM), 2019
 Adresse: ibW Bildungszentrum Wald, Försterschule 2, 7304 Maienfeld, 081 403 33 33, info@gebirgswald.ch
 www.gebirgswald.ch
 Traduzione: Nelson Romelli
 Stampa: Bartel Druck AG, Giarus

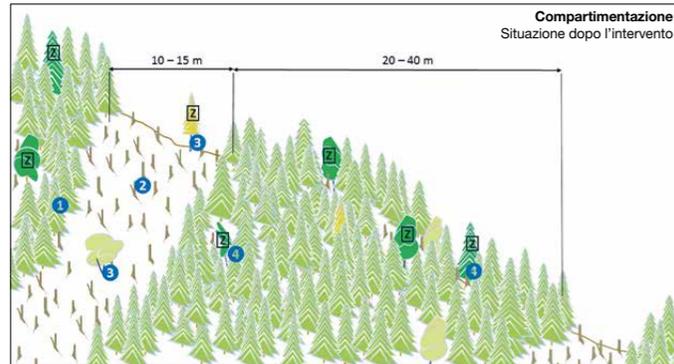
Compartimentazione

Applicazione

Su superfici estese di bosco giovane della fascia montana superiore (intermedia) ricche di conifere.

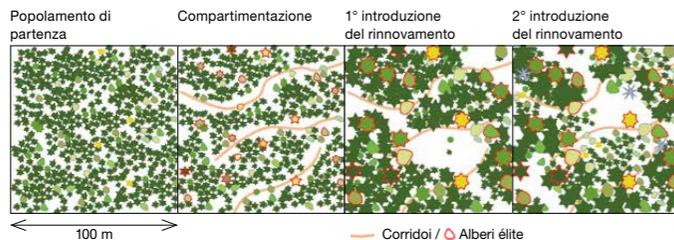
Obiettivo

Creare a lungo termine, all'interno delle grandi superfici ricche di conifere, dei margini con chiome estese fino al terreno, una rete di alberi stabili e un sufficiente numero di specie desiderate.



Compartimento: Parte di popolamento grande fino a 0.25 ha, delimitato da corridoi (e quindi da margini interni con le chiome fino a terra), ricco di conifere con alberi stabili all'interno del comparto.

Il perimetro di un compartimento non è sempre completamente delimitato da corridoi e non sarà interamente eliminato in occasione del prossimo intervento di introduzione del rinnovamento.



Periodo degli interventi

Corridoi: Presto, non appena gli alberi sono sufficientemente stabili (soprattutto contro i movimenti della neve), ma al più tardi quando la corona si trova a 2 m dal suolo. Nei boschi di protezione e su pendii ripidi con problemi di scivolamento della neve, l'altezza degli alberi dominanti dovrebbe essere di 5 - 8 m e il loro DPU di 8 - 12 cm, questo affinché possano garantire una sufficiente efficacia protettiva.

Intervenendo il prima possibile si avrà una migliore visione d'insieme e un minor costo durante l'esecuzione, tuttavia aumenterà il rischio che nei corridoi ricrescano dei giovani alberi.

Alberi élite: favorirli durante la creazione dei corridoi, oppure, a dipendenza dello sviluppo e degli obiettivi, favorirli prima o dopo (vedi cura ad albero élite).

Dimensione dei comparti

Variabile fino a 25 are. Non è necessario che i compartimenti siano completamente contornati da corridoi.

Una maggiore percentuale di abeti rossi avrà quale conseguenza una minore varietà di specie e di strutture naturali, si dovranno quindi creare dei compartimenti più piccoli.

Larghezza dei corridoi

Almeno il doppio del raggio della corona più grande (distanza orizzontale 10 - 15 m da piede a piede).

Procedimento (vedi numeri nell'immagine a sinistra)

- Tracciare approssimativamente i corridoi con l'aiuto di ortofoto o cartine (preferibilmente paralleli alle curve di livello).
- Tracciare dei margini adeguati sul terreno ❶.
- Eliminare gli abeti rossi (evtl. bianchi) dai corridoi ❷, altre specie desiderate si possono lasciare (latifoglie, larici, evtl. abeti bianchi ecc.) ❸.
- Lasciare le ceppaie alte (movimenti della neve, caduta sassi), eventualmente tagliare i rami per evitare che si radrizzino e continuino nella crescita ❹.
- Designare e favorire unicamente gli alberi élite necessari o sensati (vedi cura ad albero élite), ad.es: specie importanti per la mescolanza ❺. A causa dei corridoi, e conseguentemente dei margini interni con le chiome fino a terra, in generale il numero di alberi élite che si favoriranno non dovrà superare un massimo di 60 individui.
- A dipendenza del rischio di bostrico: tagliare il legname in pezzetti, scortecciare o striare le ceppaie alte, il momento ideale per l'esecuzione è la tarda estate ❻.
- Coordinarsi con i cacciatori (corridoi di tiro).

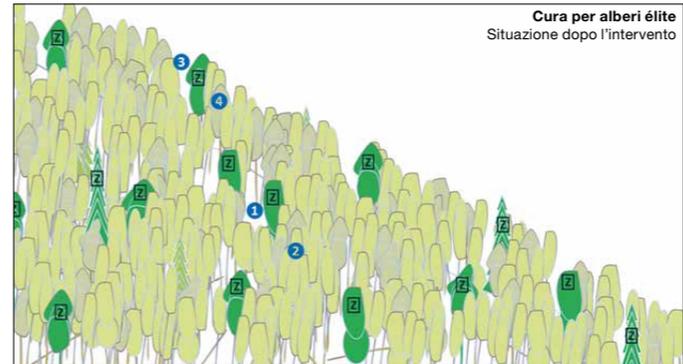
Interventi per alberi élite nel bosco di protezione

Applicazione

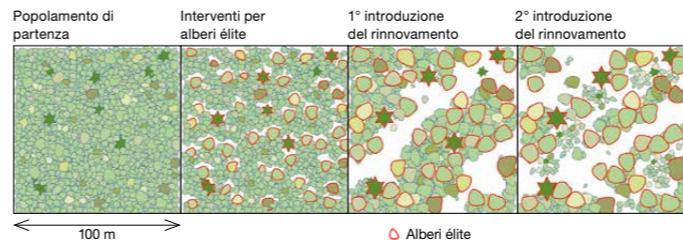
Nei boschi dominati dalle latifoglie delle fasce altitudinali inferiori.

Obiettivo

Creare una rete di alberi élite eccellenti, così come assicurare la mescolanza di specie arborea desiderata quale base per la transizione verso la gestione a trattamento a scelta per gruppi.



Albero élite: Albero singolo o piccolo collettivo (da 2 fino a circa 6 alberi interdipendenti che vivono a stretto contatto) normalmente funge da stabilizzatore o da specie adatta al futuro o per la mescolanza.



Periodo degli interventi

Si interviene non appena l'evoluzione naturale della stabilità o della mescolanza delle specie non è più in linea con gli obiettivi prefissati. Nei popolamenti misti si può decidere di scaglionare l'inizio degli interventi individualmente per ogni specie, a seconda della forza dei loro concorrenti e dello stadio di sviluppo di ogni specie arborea.

Numero di alberi élite

Fino a 60 all'ettaro, distanza orizzontale media ≥ 15 m. Un numero ridotto di alberi élite ha i seguenti effetti positivi sul popolamento:

- Sul lungo termine gli alberi stabili più forti avranno una maggior speranza di vita.
- Maggior dominanza degli alberi élite grazie ad una maggior concorrenza all'interno del popolamento accessorio.
- Gli alberi a valle con funzione di sostegno vengono mantenuti a lungo.
- Minor destabilizzazione (si mantiene la stabilità collettiva) e nessuna omogeneizzazione del popolamento.
- Nessuna inutile riduzione della funzione di protezione (soprattutto contro la caduta sassi).
- Inoltre, si generano costi minori.

Criteri per la scelta

Validi per la scelta degli alberi élite:

Vitalità/Stabilità > Qualità > Distanza.

Gli alberi stabili sono predominanti o dominanti. Mostrano un buon ancoraggio e devono essere il più possibile a piombo. La mescolanza sarà regolata tramite la scelta degli alberi stabili. Se necessario, quali alberi élite, si possono scegliere specie per migliorare la mescolanza (adatte alle condizioni climatiche future). Qualora gli alberi scelti non mostrino ancora le caratteristiche necessarie di stabilità, essi dovrebbero perlomeno mostrare un buon potenziale futuro di crescita e garantire una buona produzione di semi.

Procedimento (vedi numeri nell'immagine a sinistra)

- Determinare gli alberi élite (singoli / piccoli collettivi) secondo gli obiettivi, è importante che le distanze siano sufficientemente grandi.
- Intervenire in maniera mirata a favore degli alberi élite ❶, nessun intervento tra un albero e l'altro ❷.
- Favorire soprattutto a monte ❸, a valle lasciare consapevolmente alberi a sostegno (per ottenere tronchi a piombo e chiome omogenee) ❹.
- Determinare la forza d'intervento individualmente per ogni specie, a seconda della vitalità, della forza della concorrenza e della turnazione.
- Tendenzialmente sono necessari interventi forti per ottenere alberi stabili con alta speranza di vita.
- Lasciare le ceppaie alte (movimenti della neve, caduta sassi).
- Eventualmente lasciare del legname di traverso per una protezione temporanea contro la caduta sassi.